



Conferenza Nazionale
degli Organismi di Parità
delle Università italiane

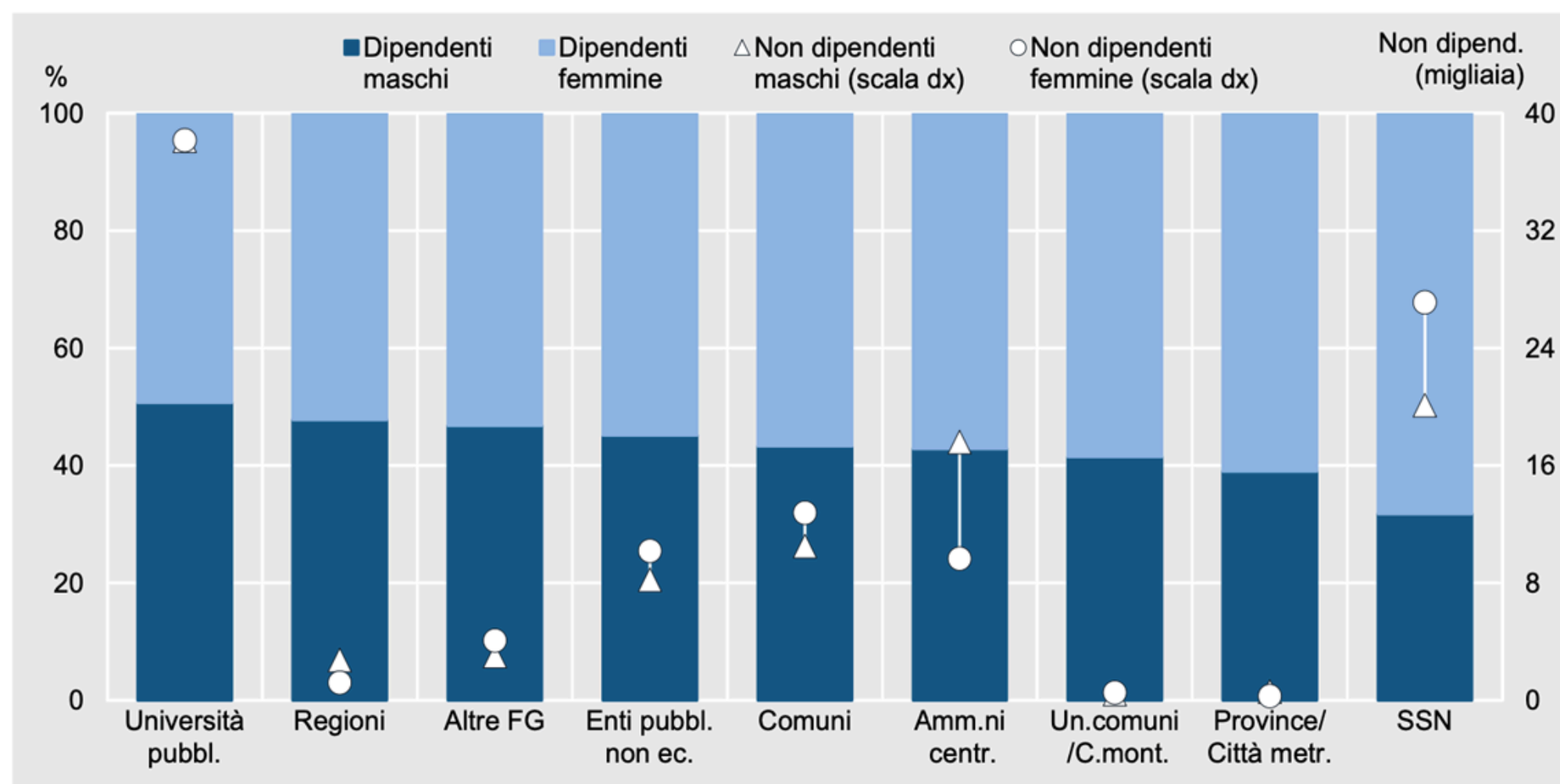
Rapporto sulle Istituzioni Pubbliche ISTAT

Sintesi a cura di Rita Biancheri - Conferenza Nazionale degli Organismi di Parità delle
Università Italiane

cpouniversita.it

Le donne occupate nella pubblica amministrazione con contratto di tipo dipendente superano i 2 milioni e rappresentano il 58,9% dei dipendenti.

La più elevata presenza di donne si rileva nel SSN con il 68,3%, il **valore più basso nelle università pubbliche (49,3%)**.



PERSONALE IN SERVIZIO PER GENERE E TIPO DI CONTRATTO, PER FORMA GIURIDICA. ANNO 2020 (VALORI PERCENTUALI E ASSOLUTI)

Fonte: Istat, Censimento sulle istituzioni pubbliche (2020)

doi.org/10.1481/Istat.RapportoIstituzioniPubbliche.2024.1.1.3



Per saperne di più:

<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/09/RapportoIstituzioniPubbliche2024.pdf>

L'età media dei/delle dipendenti del settore pubblico ha raggiunto il 48,8%

La struttura per età a piramide rovesciata e il netto restringimento della base testimoniano la bassa consistenza delle fasce giovanili e il rilievo crescente di quelle più anziane.



i/le dipendenti delle istituzioni pubbliche sono più istruiti/e



il 46,0% ha almeno una laurea di primo livello e l'87,9% almeno il diploma di scuola secondaria superiore



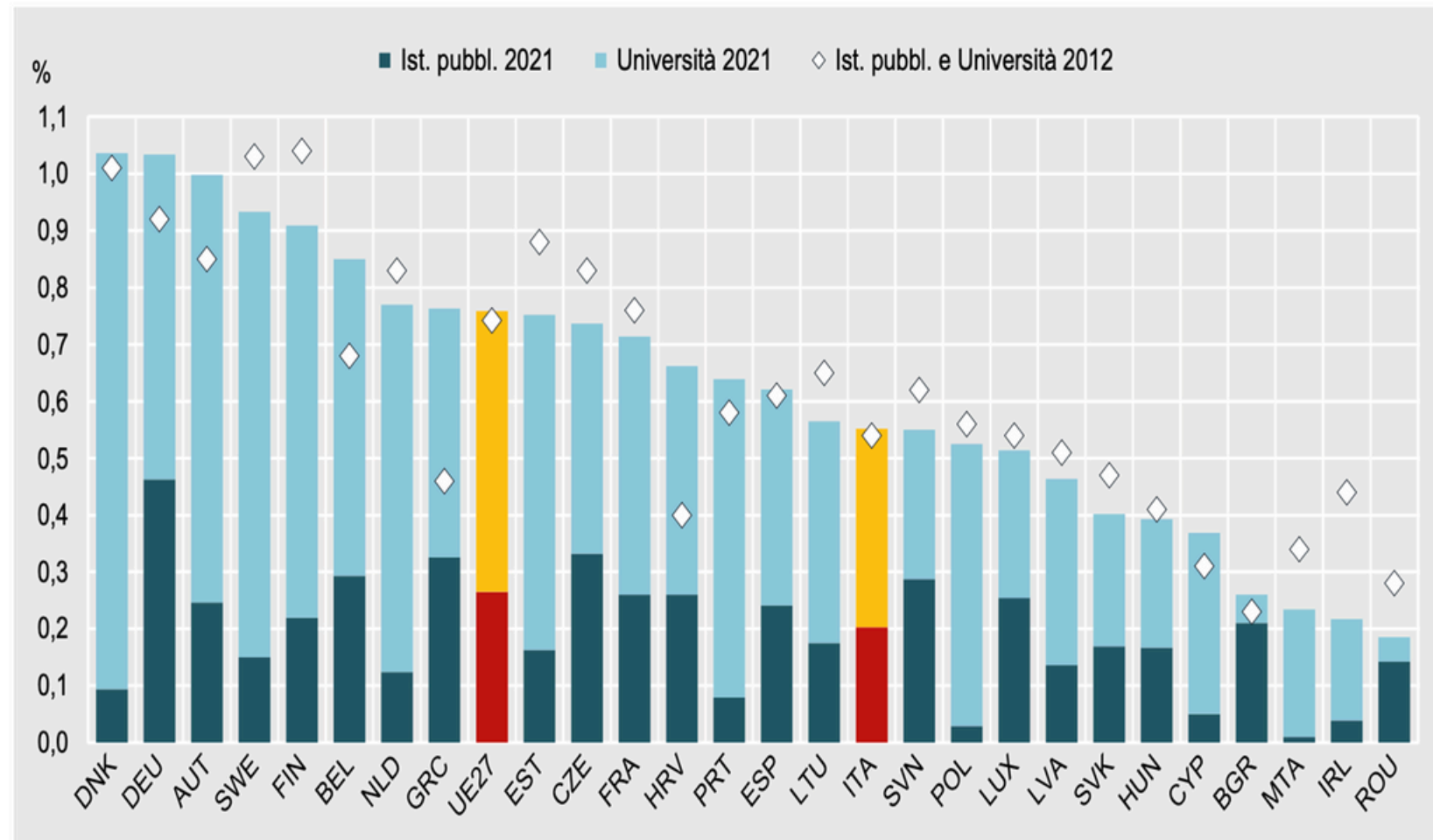
i/le dipendenti delle università mostrano il livello di istruzione medio più elevato, con oltre il 70% in possesso di almeno la laurea, dei quali circa la metà ha un dottorato di ricerca.



In Italia la spesa per ricerca e sviluppo equivale all'**1,43% del Pil**, inferiore rispetto al dato per l'insieme dei **27 paesi dell'Unione (2,27%)**

Alcuni dati

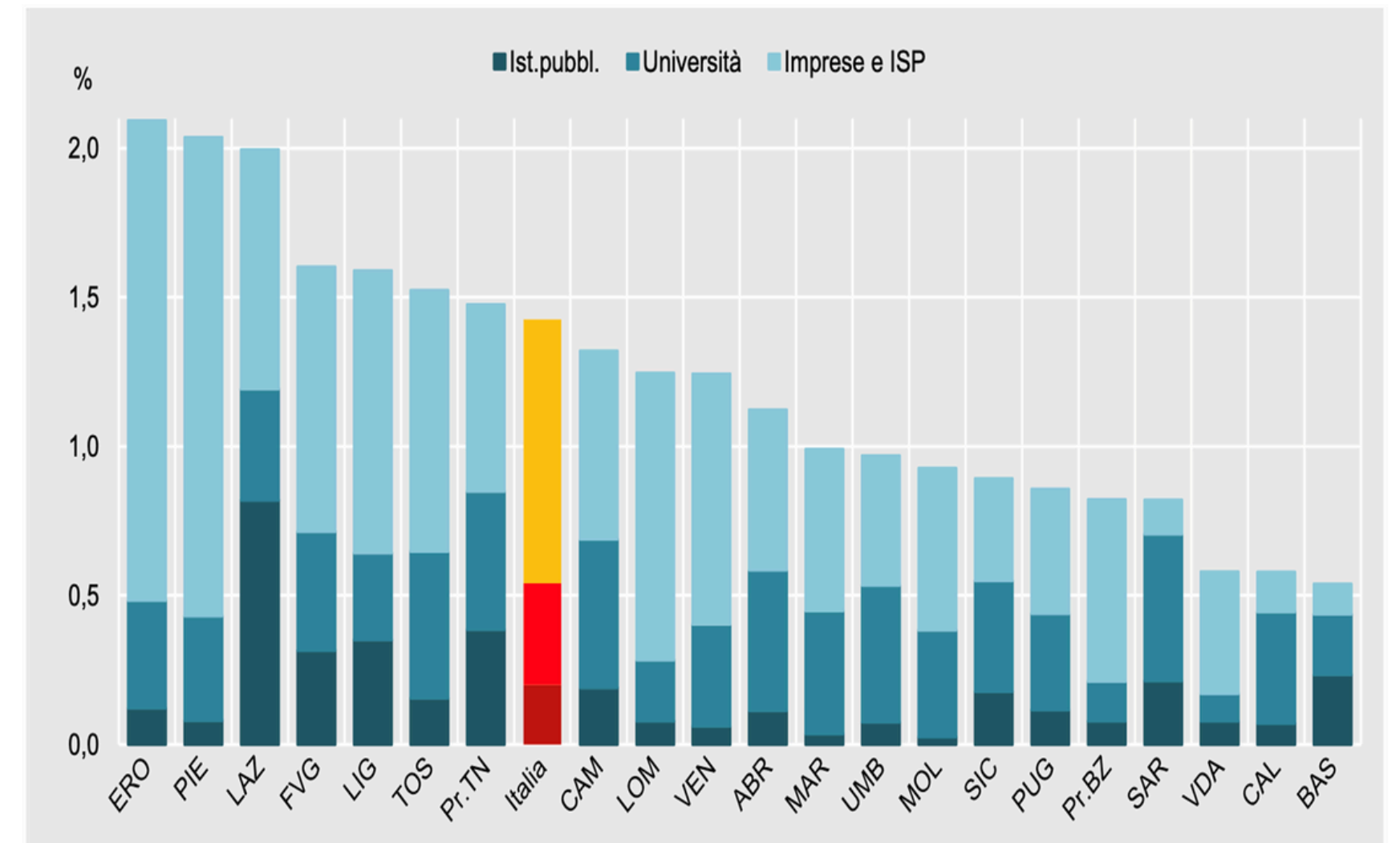
FIGURA 2.A1.1 SPESA PER R&S SOSTENUTA DALLE ISTITUZIONI PUBBLICHE E DALLE UNIVERSITÀ NEI PAESI UE27. ANNI 2021 E 2012
IN PERCENTUALE DEL PIL



Fonte: Eurostat, Statistics on R&D

doi.org/10.1481/Istat.RapportoIstituzioniPubbliche.2024.2.A1.1

FIGURA 2.A1.3 SPESA PER R&S INTRA-MUROS DELLE REGIONI, PER SETTORE ESECUTORE. ANNO 2021 (PERCENTUALI DEL PIL)

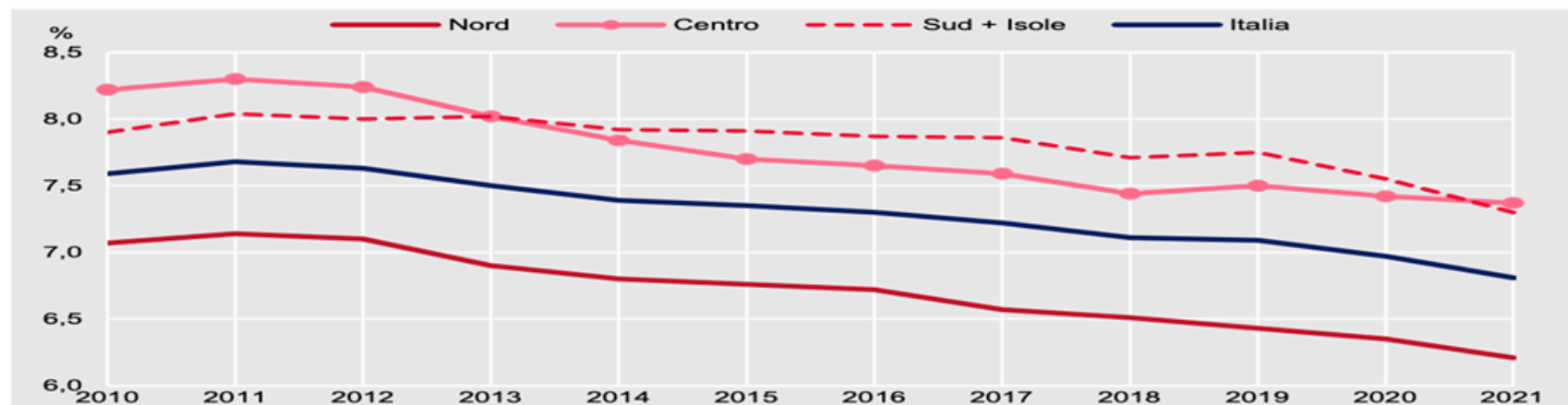


Fonte: Istat, Rilevazioni sulla R&S e stima per le università

doi.org/10.1481/Istat.RapportoIstituzioniPubbliche.2024.2.A1.3

i servizi sanitari

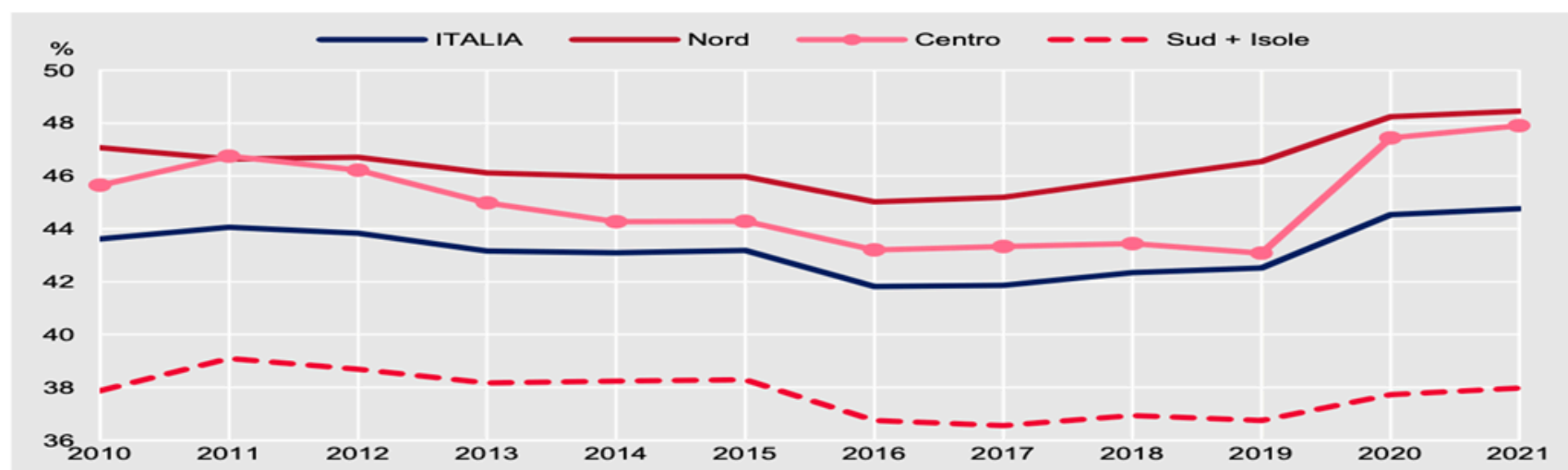
- Tra il 2010 e il 2021, l'offerta di MMG è passata da 7,6 a 6,8 per 10.000 abitanti, con valori più elevati nel Mezzogiorno (7,3) e inferiori al Nord (6,1), pure se con la tendenza alla diminuzione in tutte le aree del Paese.
- Per effetto di queste dinamiche, la quota di MMG che assistono un numero di pazienti superiore al valore soglia di 1.500 assistiti, stabilito dall'accordo nazionale, è aumentata dal 25,1% del 2010 al 42,1% nel 2021.
- Sostanzialmente stabile, invece, la disponibilità dei pediatri di libera scelta, anche per la riduzione della popolazione assistita nella fascia di età sotto i 15 anni sperimentata in questo periodo.
- Ciò che rende particolarmente critica la situazione è la struttura per età, dato che una buona parte dei medici e degli infermieri attualmente in forza al SSN si avvicina all'età pensionabile. In particolare, ci si attende per il futuro una carenza di medici specialisti



DISPONIBILITÀ DI MEDICI DI MEDICINA GENERALE IN ITALIA E NELLE RIPARTIZIONI. ANNI 2010-2021 (PER 10.000 RESIDENTI)

Fonte: Istat - Health for All

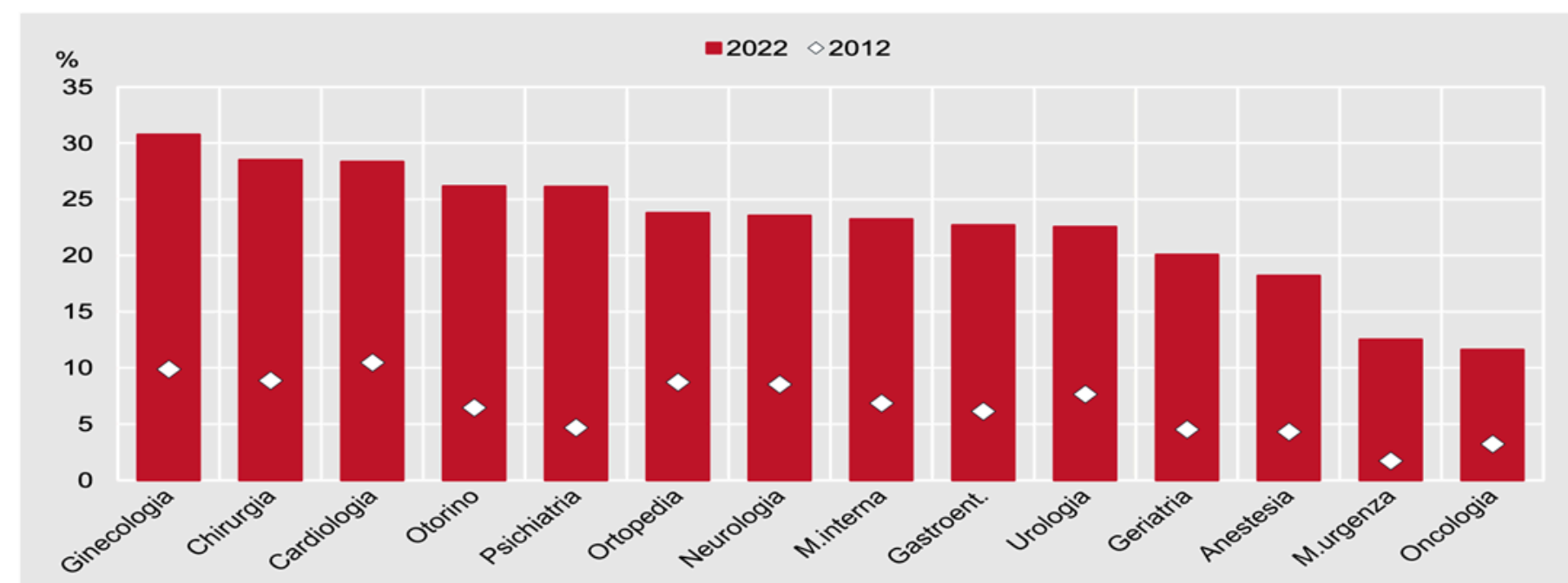
doi.org/10.1481/istat.RapportoIstituzioniPubbliche.2024.3.1.1



DISPONIBILITÀ DI INFERMIERI IN ITALIA E NELLE RIPARTIZIONI. ANNI 2010-2021 (PER 10.000 RESIDENTI)

Fonte: Istat - Health for All

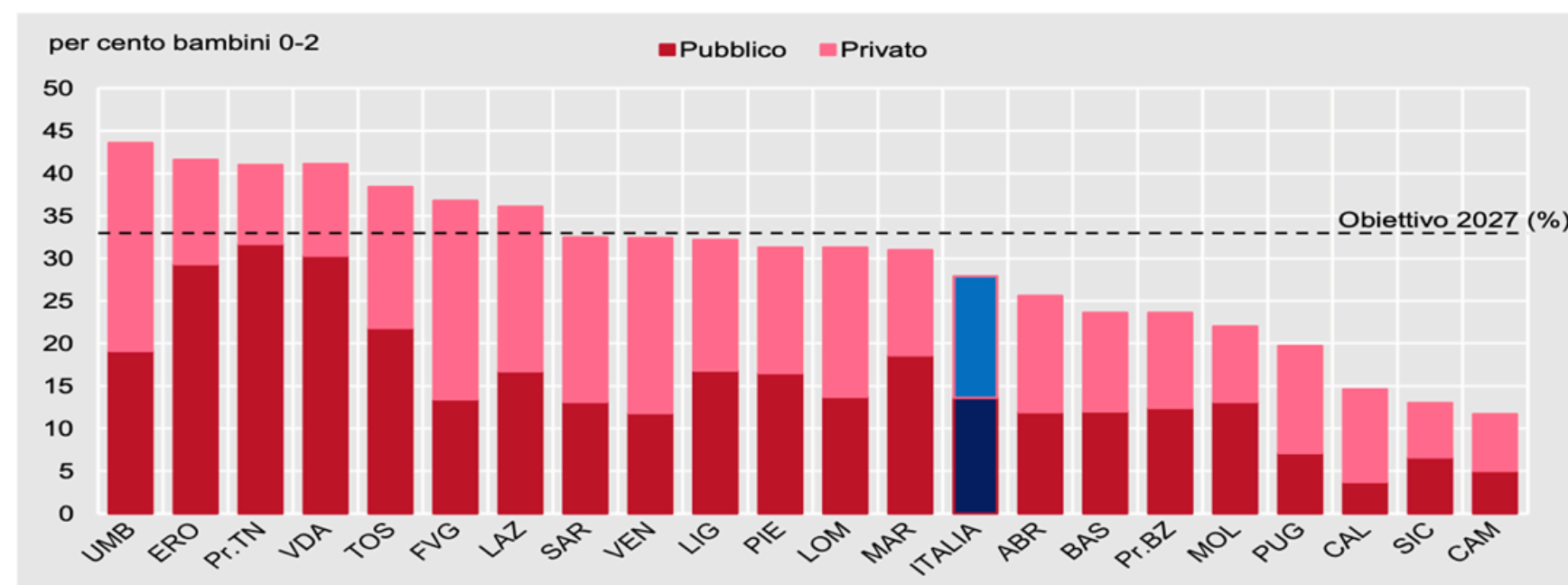
doi.org/10.1481/istat.RapportoIstituzioniPubbliche.2024.3.1.2



QUOTA DI MEDICI SPECIALISTI DI 65 ANNI E OLTRE, PER SPECIALITÀ. ANNI 2022 E 2012 (% SUL TOTALE DEGLI SPECIALISTI)

i servizi per la prima infanzia

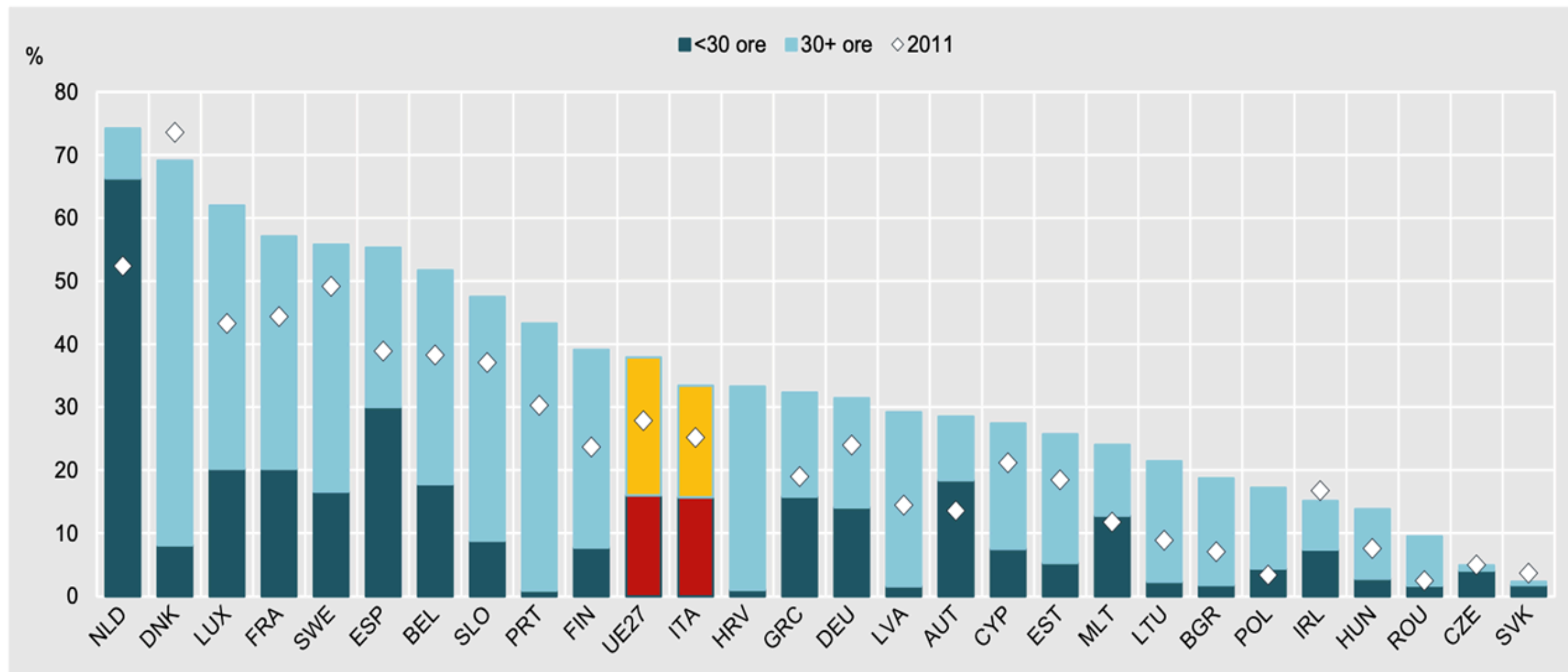
- livello nazionale, nel 2021/22 l'offerta dei posti disponibili (nel settore pubblico e in quello privato insieme) raggiungeva il 28% dei bambini residenti da 0 a 2 anni: un livello molto distante rispetto all'obiettivo europeo di portare il tasso di partecipazione al 45% entro il 2030
- La dotazione di servizi sul territorio è fortemente disuguale: in particolare, permane un forte divario fra il Centro-Nord, con una copertura media del 34,4%, e il Mezzogiorno, in lento miglioramento ma con un'offerta ancora molto carente (16,2%), mentre a livello regionale la diffusione va da oltre il 40% a meno del 15%



**POSTI NEI SERVIZI
SOCIO-EDUCATIVI PER
LA PRIMA INFANZIA
PUBBLICI E PRIVATI,
PER REGIONE.
ANNO EDUCATIVO
2021/2022
(PER 100 BAMBINI DI
0-2 ANNI)**

In Italia, la quota di bambini di 0-2 anni che frequentano una struttura educativa è cresciuta dal 25,2% del 2011 al 33,4% del 2021 mentre per l'insieme dei 27 paesi dell'Unione europea è passata dal 27,9% al 37,9%, superando il 50% in Francia e Spagna e raggiungendo il 70% in Danimarca e nei Paesi Bassi.

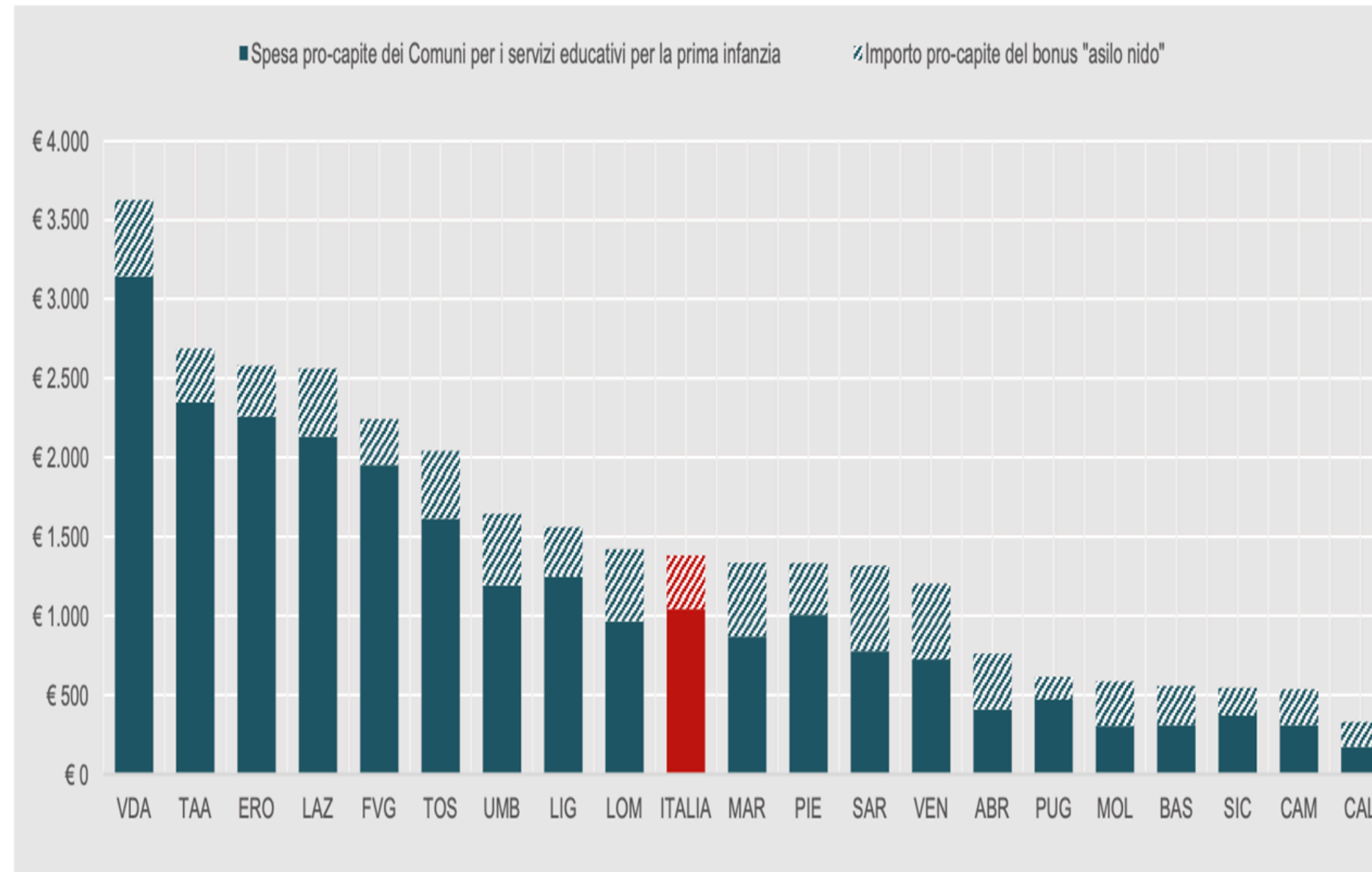
FIGURA 3.A1.1 BAMBINI ACCOLTI NEI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA, PER ORE SETTIMANALI DI FREQUENZA DEL SERVIZIO. ANNI 2011 E 2021 (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: Eurostat, Indagine europea su redditi e le condizioni di vita (Eu-silc), anni 2011 e 2021

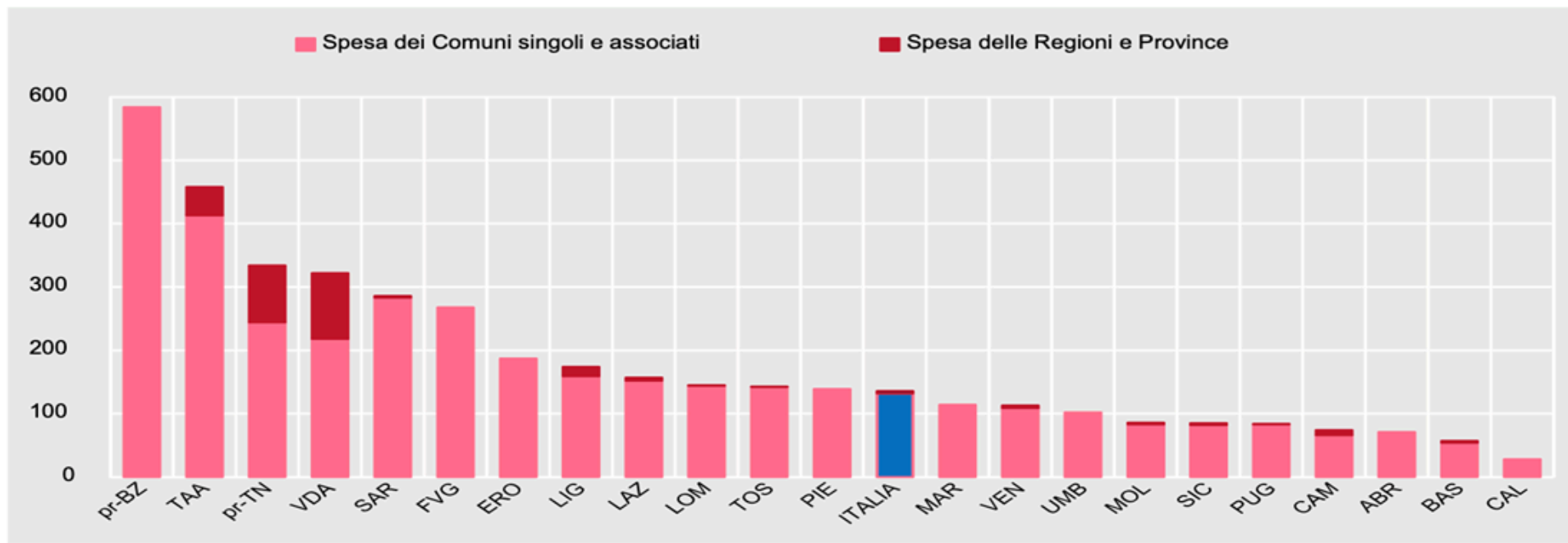
doi.org/10.1481/Istat.RapportoIstituzioniPubbliche.2024.3.A1.1

FIGURA 3.A1.4 SPESA PUBBLICA PRO-CAPITE PER I SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA, PER 100 BAMBINI DI 0-2 ANNI PER REGIONE. ANNO 2021 (VALORI IN EURO)



Fonti: INPS, dati bonus Asilo nido. Istat, Indagine su asili nido e serv. integrativi per la prima infanzia

doi.org/10.1481/Istat.RapportoIstituzioniPubbliche.2024.3.A1.4

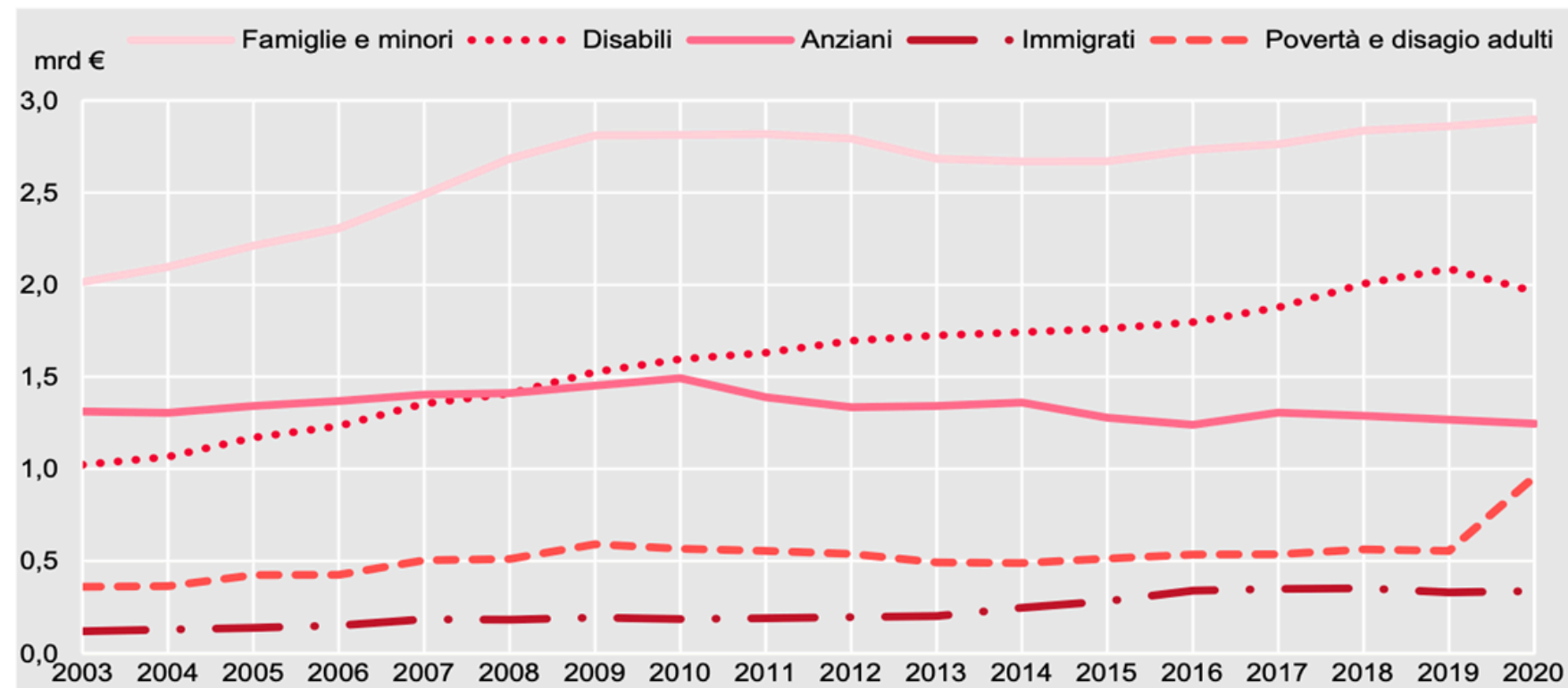


SPESA MEDIA PRO-CAPITE PER INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI DEI COMUNE E DELLE REGIONI, PER TIPO DI ENTE E REGIONE. ANNO 2020 (VALORI IN EURO)

Fonte: Istat, Indagine su interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati

doi.org/10.1481/Istat.RapportoIstituzioniPubbliche.2024.3.3.3

TEMI



SPESA PER INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI PER AREA DI UTENZA. ANNI 2003-2020 (MILIARDI DI EURO)

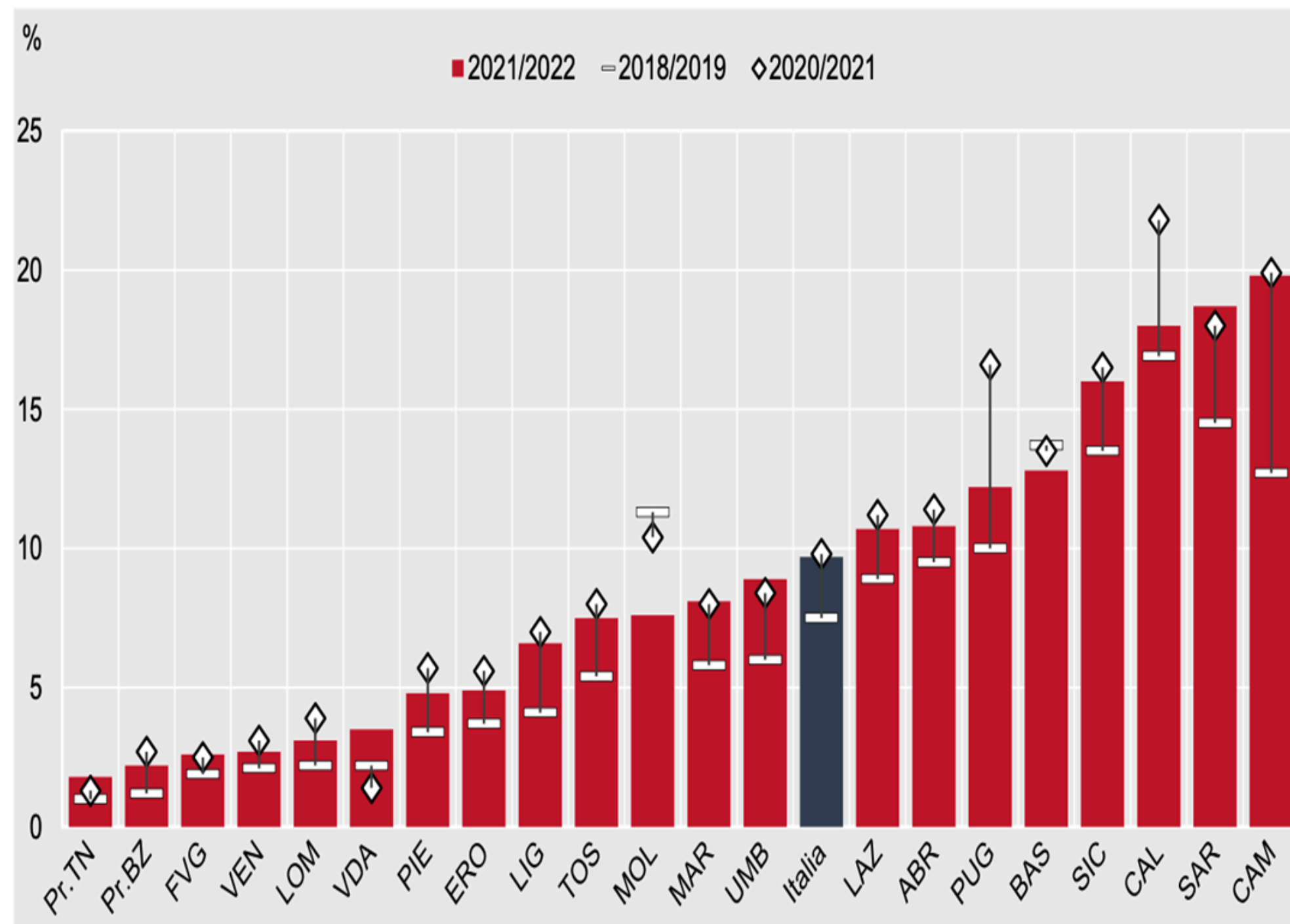
Fonte: Istat, Indagine su interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati

doi.org/10.1481/Istat.RapportoIstituzioniPubbliche.2024.3.3.1

Istruzione

- le performance scolastiche degli studenti del secondo anno delle superiori presentano una variabilità molto ampia tra i percorsi di istruzione e, all'interno di questi, sul territorio nazionale
- differenze di performance tra tipi di scuole e l'eterogeneità territoriale
- Gli ambiti di competenza appaiono differenziati per genere. Nel complesso, i maschi ottengono risultati mediamente superiori in Matematica e le femmine in Italiano
- ***il persistere di un divario di genere nelle competenze tecnico-scientifiche tende a riflettersi anche sulle scelte future***
- Nel periodo post pandemico (anno scolastico 2021/22) quasi uno studente su dieci (il 9,7%) non ha acquisito le competenze ritenute fondamentali.

La dispersione implicita appare particolarmente critica nel Mezzogiorno



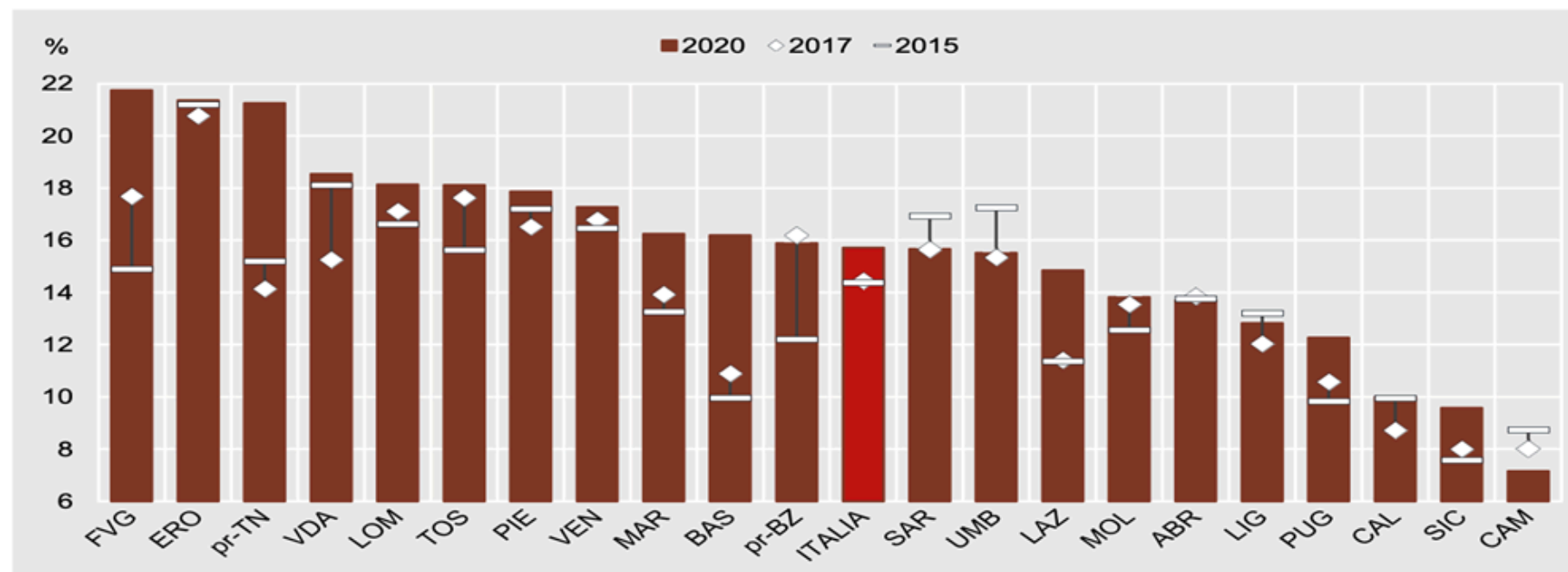
**DISPERSIONE IMPLICITA
AL TERMINE DELLA
SCUOLA SECONDARIA DI
SECONDO GRADO,
PER REGIONE.
ANNI SCOLASTICI 2018-19,
2020-21, 2021-22
(VALORI PERCENTUALI)**

Donne ai vertici delle istituzioni nei territori

la presenza femminile nel governo degli EPT è a tutt'oggi minoritaria, in particolare negli organi di vertice, dove nel 2020 le donne erano solo il **15,7%**

«La parità di genere è uno degli obiettivi della Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite sottoscritta nel 2015, mentre in ambito europeo la Commissione ha adottato nel 2020 la Strategia per la parità di genere 2020-2025. A livello nazionale, coerentemente con gli obiettivi europei, e operativamente nel PNRR, è stata adottata la Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026 che si concentra su lavoro, reddito, competenze, tempo, potere. Inoltre, nelle ultime legislature sono state approvate diverse misure normative per aumentare le opportunità di crescita delle donne in azienda, realizzare la parità salariale a parità di mansioni, limitare i divari di genere nelle posizioni dirigenziali e nella partecipazione alla vita politica e istituzionale, ad esempio promuovendo l'equilibrio di genere all'interno delle assemblee elettive, locali, regionali, nazionali ed europee e la partecipazione delle donne negli organi delle società quotate.»

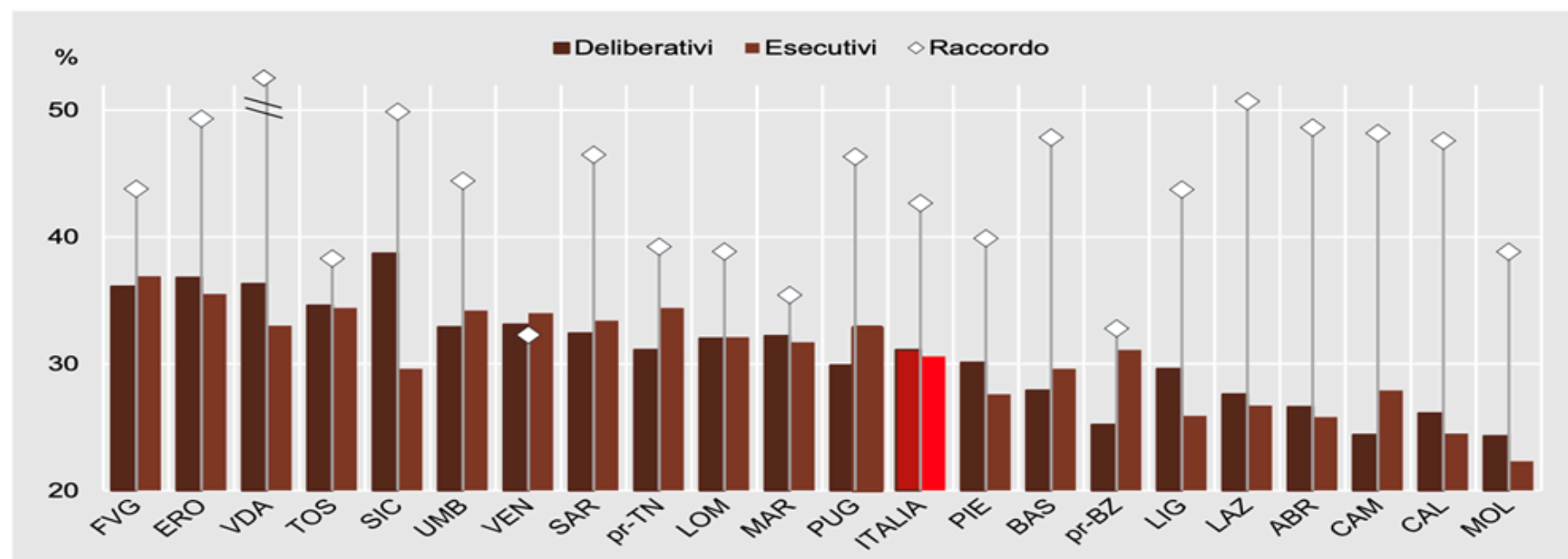
La presenza femminile è in media di 3 donne su 10 sia negli organi deliberativi sia in quelli esecutivi, mentre supera il 40% nelle figure di raccordo amministrativo. A livello territoriale si osservano differenze molto pronunciate.



PRESENZA FEMMINILE NEGLI ORGANI DI VERTICE DEGLI ENTI PUBBLICI TERRITORIALI, PER REGIONE. ANNI 2020, 2017 E 2015 (VALORI PERCENTUALI)

Fonte: Istat, Censimento istituzioni pubbliche (2020)

doi.org/10.1481/Istat.RapportoIstituzioniPubbliche.2024.5.2.1



PRESENZA FEMMINILE NEGLI ORGANI DELIBERATIVI, ESECUTIVI E NELLE FIGURE DI RACCORDO DEGLI ENTI PUBBLICI TERRITORIALI, PER REGIONE. ANNO 2020 (VALORI PERCENTUALI)

Fonte: Istat, Censimento istituzioni pubbliche (2020)

doi.org/10.1481/Istat.RapportoIstituzioniPubbliche.2024.5.2.2